Pesanti richieste del P. M. De Biase al processo per il calcio scandalo

Milan in B, radiazione per Rossi e Giordano

Squalifica a vita chiesta anche per Manfredonia, Cacciatori, Della Martira, Albertosi, Morini, Zecchini, Stefano Pellegrini - Penalizzazione di 5 punti (nel prossimo campionato) per il Perugia e l'Avellino - Dieci milioni di multa per la Lazio

MILANO — Milan in serie B. Paolo Rossi, Della Martira, Zecchini (Perugia), Colombo, Albertosi, Morini (Milan), Manfredonia, Giordano, Cacciatori (Lazio), Stefano Pellegrini (Avellino) squalificati a vita per illecito sportivo. Avellino e Perugia in A, ma il prossimo campionato avranno cinque punti di penalizzazione. Per la Lazio dieci milioni di multa. Maurizio Montesi squalificato per sei mesi (omessa denuncia). Per Chiodi, Casarsa, Di Somma, Cattaneo, De Ponti, Garlaschelli e Viola la piena assoluzione perché estranei al fatto. Queste le richieste che la pubblica accusa (formata dal capo dell'Ufficio inchieste dottor De Biase, e dai collaboratori Porceddu e Manin Carabba) ha formulato ieri sera, dopo due ore di requisitoria, in merito al processo sportivo per le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia.

Perché solo il Milan

La «mano dura» della giustizia sportiva non s'è fatta attendere, anche se si riteneva che pure per l'Avellino e Perugia fosse avanzata la richiesta di retrocessione. Invece le sanzioni sono state in un certo senso «mitigate»: se avessero condannato all'ultimo posto in classifica (e dunque alla serie B) pure queste squadre, accusate solo di responsabilità oggettiva, quali sarebbero state le richieste per il Milan, accusato di responsabilità oggettiva (per Morini e Albertosi), diretta (per Colombo) e presunta (per l'addebito della Lazio)?

Ora la parola spetta alla Commissione disciplinare, dopo che saranno terminate le arringhe dei difensori che già ieri sera, dopo le ventidue hanno cominciato i loro interventi. Forse in serata, o al massimo domani mattina, si avranno le sentenze definitive. Intanto già le prime reazioni mostrano come l'atmosfera si arroventi: un gruppo di Milan club ha organizzato per stamattina una manifestazione di protesta davanti alla sede della Lega.

I giocatori su cui pesa la richiesta di squalifica a vita sono apparsi distrutti: Giordano e Manfredonia hanno preferito non parlare. Morini ha detto: «*Sono sconcertato, sconvolto. Della faccenda non sapevo nulla*». Paolo Rossi è scappato da una porta secondaria, lasciando esterrefatti alcuni responsabili della Lega, cui è parso illogico che ci fossero "trattamenti" diversi visto che tutti gli altri se ne sono andati per il portone principale. Albertosi ha detto: «*Non è finita qui*». Il presidente Colombo: «*Non dimentichiamo che sono soltanto richieste*». Tra gli «assolti» logica soddisfazione, ma anche amarezza per tutto il «contorno» e per le accuse ai colleghi. Chiodi: «*Io sono ottimista anche per il Milan*». Casarsa: «*Non mi hanno chiesto scusa, ma quasi. Comunque non sono contento lo stesso: con tutto quello che ho passato. Pazzesco*». De Ponti: «*Avevo la coscienza a posto: ma sono triste ugualmente*».

Insomma la «batosta» della giustizia sportiva ha lasciato sconcertati i protagonisti. Ma non poteva che essere così.

Adesso però la parola spetta alla Disciplinare, e poi alla CAF. E le sentenze saranno identiche alle richieste? E' questo l'interrogativo cui è difficile rispondere. Perché in questi tre giorni si è assistito a un balletto di «voci», ammiccamenti, mezze parole, ammissioni, indiscrezioni che fanno sorgere il legittimo dubbio. Del resto anche ieri si è avuta conferma che quanto si paventa non è poi così campato in aria.

Si avvicina, infatti, il giorno della sentenza e si ha l'impressione che manovre s'intreccino intorno alla Lega e negli alberghi milanesi. Nella già squallida cornice di questo processo sportivo, ieri si è inserito anche un «giallo». Protagonisti un investigatore privato perugino e gli amici di Alvaro Trinca. La scena, secondo l'investigatore Fabio Baglioni, si è svolta in due atti: negli stessi locali della Lega e nella hall di un albergo. Qui Esposti e Corti avrebbero avvicinato prima elementi del Milan e, in seguito, i dirigenti del Perugia. Scopo dell'abboccamento un tentativo di estorsione.

La vicenda, alla ripresa del dibattimento, ha avuto l'effetto di una «bomba». Il Baglioni, ben spalleggiato dai legali perugini, ha chiesto di essere ascoltato dalla Disciplinare. Richiesta accettata solo parzialmente: ha infatti potuto leggere solo una dichiarazione tramutata poi in un atto da allegare a quelli già esistenti nel processo.

La scenata di Esposti

Visto che si prestava fede ad un tentativo di mettere in dubbio la sua rispettabilità, l'Esposti, furibondo, abbandonava i locali della Lega. «*Tra poco mi seguirà anche Corti*», dichiarava il cognato di Trinca, che aggiungeva: «*Qui qualcuno ha paura e mette in opera manovre diversive*». Tutto comunque si riappacificava in meno di un'ora. Esposti ritornava in Lega mentre Baglioni, presente dall'inizio del processo, veniva allontanato per indebita presenza.

Nell'aula, frattanto, proseguivano le deposizioni testimoniali. Paolo Villa, socio in affari del presidente rossonero, dichiarava che «*Colombo ha ceduto alle richieste di pagare 20 milioni perché ricattato e anch'io, quando lui ha chiesto consigli, ho avallato le sue tesi*».

CRUCIANI — Impeccabile nel suo abito blu rigato, Massimo Cruciani, l'altro grande accusatore con il Trinca, si è presentato alle 11,30. Il suo incedere era sicuro. A differenza dell'ex amico Trinca, il Cruciani era chiuso in ermetico mutismo. Saliva di corsa le scale e subito veniva ammesso in aula. «*Confermo* — esordiva — *tutto quanto dichiarato nell'istruttoria penale e sportiva*».

«I giocatori hanno truffato me, non certo il mondo del calcio, dicevano d'essere d'accordo sul risultato e invece le partite avevano poi svolgimento regolare». Era questa una «voce» diffusa che poi trovava conferma nelle dichiarazioni rilasciate dal Cruciani al termine della deposizione. Si apprendeva che pure Chiodi era stato scagionato. Cruciani aveva telefonato al rossonero solo per salutarlo.

IL CONFRONTO — Con l'arrivo di Bartolucci, amico di Della Martira, la Disciplinare poteva procedere all'atteso confronto, per cercare la verità relativa al «caso Rossi». Dapprima il Cruciani veniva posto di fronte a Della Martira, Rossi, Zecchini e Casarsa. Poi quest'ultimo usciva e lasciava il posto a Bartolucci. Anche quest'ultimo arrivato, dopo mezz'ora, veniva pregato d'allontanarsi e nell'aula rimanevano Rossi e Della Martira che contestavano, con estrema durezza, le affermazioni del loro accusatore. L'impressione, raccogliendo dichiarazioni da chi lasciava l'aula, era che la posizione di Rossi si stesse ancora aggravando. Poi all'improvviso, spuntava il presidente perugino D'Attoma che dichiarava: «Credo che rispetto a ieri Paolo sia sgravato di tante accuse. Il Trinca infatti, dichiarò che Cruciani aveva staccato un assegno di sei milioni da dividersi tra Della Martira, Casarsa, Zecchini più altri due milioni, in contanti, da consegnare a Rossi per «addomesticare» Avellino-Perugia. Oggi invece il Cruciani ha dichiarato di aver dichiarato soltanto un assegno di otto milioni a Della Martira e che era compito di quest'ultimo pensare alla spartizione». La posizione di Rossi, malgrado l'ottimismo di D'Attoma, non era per niente migliorata, tanto è vero che, raggiunto da una telefonata, piombava in Lega anche il presidente vicentino Farina ovviamente interessato al futuro di Rossi.

Lino Rocca

● Il presidente LENZINI in trepidante attesa davanti all'aula

Dopo le richieste dell'accusa la parola alla Disciplinare

Ora anche le sentenze devono essere adeguate

MILANO — Dopo tre giorni di dibattimento il processo sportivo per le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia, nei confronti delle quattro società e di diciotto tesserati (erano diciannove ma la posizione del laziale Wilson è stata stralciata per un ritardo postale della notifica di convocazione e dunque il suo caso verrà esaminato a parte, tra una quindicina di giorni), è arrivato alle prime conclusioni. La giustizia sportiva ha quasi perfettamente rispettato i tempi che si era posta. Oggi tocca ancora ai difensori degli «imputati» (anche se il termine esatto per i procedimenti di questo genere è «deferiti») che hanno annunciato lunghe, e motivate, controdeduzioni difensive. Per cui la sentenza della commissione disciplinare non è proprio scontato che si possa avere nella giornata odierna: del resto l'avvocato D'Alessio, presidente del tribunale sportivo, ha affermato che i lavori procederanno ad oltranza. Dunque sentenze presumibilmente domenicali.

Un'ipotesi

Ora c'è da ritenere che le conclusioni cui perverrà la Disciplinare non si differenzino in qualche misura dalle richieste del pubblico ministero, dottor Corrado De Biase, che si è avvalso della collaborazione dell'avvocato Porceddu (per Lazio-Milan) e del dottor Manin Carabba (per Avellino-Perugia). Questa, almeno, è l'ipotesi più concreta dal momento che sia in fase istruttoria, che nel dibattimento di questi giorni prove lampanti, responsabilità precise sono state confermate e ribadite. Nè sorprese rilevanti si possono presumere per la natura stessa di questo processo, che — non scordiamolo — è soltanto la prima parte di un'inchiesta a largo raggio sulle vicende del pallone «truccato» che coinvolge altre società e ancora una ventina di tesserati. E che si fonda tra l'altro — anche questo è bene ribadirlo — su precise accuse di «illecito sportivo» e conseguenti addebiti di «responsabilità oggettiva».

Questo perchè l'atmosfera del processo, a Milano, è inquieta: ci sono troppi interrogativi, troppe indiscrezioni, più o meno scoperte. Le maggiori? Perchè, ad esempio, Alvaro Trinca si è gettato in quella appassionata, pirotecnica, difesa di certi personaggi? Cosa c'è dietro questa colorita ricerca di innocenti, non si sa fino a che punto consistente, ma comunque pur sempre acquisita? Perchè, ancora, a Cruciani era stato detto che non poteva presentarsi col proprio avvocato e poi quando la richiesta, analoga, di Trinca è stata accettata si è dovuto fare marcia indietro? E perchè lo stesso Cruciani continuava a dire di non voler venire a Milano e poi, infine, è arrivato? E cosa sono, ancora, tutte quelle mezze parole di «linea dura» della pubblica accusa e di «linea morbida» della Disciplinare nelle sentenze?

Le richieste di De Biase, complessivamente, erano largamente prevedibili. Sulle sentenze di D'Alessio, teoricamente, non ci dovrebbero essere dubbi. Gli avvocati difensori, nelle pause che si sono concessi, hanno più di una volta ribadito che, se è vero che c'è materia, sulla base delle «accuse», per arrivare a delle conclusioni di squalifiche a vita e di radiazioni, è anche vero che Trinca e Cruciani non sono altro che due cialtroni. Addirittura qualcuno ha assicurato che è una «montatura» per estorcere denaro, carpita sulla buona fede di calciatori colpevoli non di truccare partite (che non l'avrebbero mai fatto) ma soltanto di essere amici di «quei due».

E allora per questo, e per altro ancora, c'è la sensazione che magari si voglia arrivare in fondo accusando qualcuno non di illecito sportivo, ma soltanto di «leggerezza». Anche in presenza di assegni regolarmente incassati con la firma Cruciani (di volta in volta venditore di orologi, di cucine economiche, benefattore o che altro). La posizione dei difensori è comprensibile; la sensazione di poter giungere ad eventuali colpi di mano, stabilendo che con la «leggerezza» scattano i meccanismi dell'articolo 1 del regolamento di disciplina (doveri ed obblighi), che non presuppone la responsabilità oggettiva e dunque nè la radiazione nè la retrocessione per la società, è inquietante.

Condizione

Ora la questione passa nelle mani esclusive della commissione disciplinare (presidente D'Alessio, assieme al vice Lena e al componente Artico). E soltanto con sentenze esemplari si potrà poi continuare nel «processone» che dal 23 maggio vedrà arrivare, a Milano, altri deferiti, nuove società in odore di retrocessione. Altrimenti tutto si potrebbe già concludere adesso. Per questo l'esemplare richiesta della pubblica accusa dovrà trovare altrettanto esemplare riscontro nei verdetti che oggi o domani saranno emessi. Poi, finiti i procedimenti, si potrà, anzi si dovrà, ridiscutere tutta la materia che regola l'organizzazione sportiva, soprattutto in materia di disciplina. E allora il dibattito si farà, serrato, sereno, si potranno mettere insieme tutte quelle innovazioni che si renderanno necessarie. Ma al momento il regolamento è quello che è, liberamente accettato da tutti i tesserati. Non c'è stata alcuna coercizione. E amici di Trinca e Cruciani erano loro, i tesserati.

Roberto Omini

In vista degli «europei»

Bearzot ha varato il «listone» dei 40

ROMA — Ecco l'elenco dei quaranta giocatori prescelti dal commissario tecnico Bearzot e segnalati alla commissione organizzativa del campionato europeo. Da tale elenco verrà tratta la definitiva lista dei ventidue entro il 3 giugno: Altobelli, Giuseppe Baresi, Beccalossi, Bini, Bordon, Marini e Oriali (Inter); Bettega, Cabrini, Causio, Cuccureddu, Gentile, Scirea, Tardelli e Zoff (Juventus); Benetti, Bruno Conti, Paolo Conti e Roberto Pruzzo (Roma); Graziani, Pecci e Zaccarelli (Torino); Antonelli, Franco Baresi, Buriani, Collovati e Maldera (Milan); Bagni e Rossi (Perugia); Antognoni e Galli (Fiorentina); D'Amico e Giordano (Lazio); Bellugi e Ferrario (Napoli); Casagrande e Corti (Cagliari); Moro (Ascoli); Osti (Udinese); Palanca (Catanzaro).

Enzo Bearzot non ha fatto che rispettare i tempi che l'UEFA gli ha imposto: i veri problemi per il commissario tecnico non stavano in questa lista dei quaranta, stanno piuttosto nelle sentenze della Disciplinare che stasera o domani deciderà la sorte di Paolo Rossi e Giordano. In pratica infatti le due uniche incognite per i «ventidue» che andranno a giocare gli europei sono queste; ed è noto come già siano state approntate le soluzioni di riserva, cioè Altobelli e Pruzzo.

Ai campionati infatti andranno: Zoff, Bordon, Galli (portieri), G. Baresi, Cabrini, Gentile, Scirea, Bellugi, F. Baresi, Collovati, Maldera (difensori), Oriali, Causio, Tardelli, Benetti, Zaccarelli, Buriani, Antognoni (centrocampisti), Bettega, Graziani, Rossi (o Pruzzo) Giordano (o Altobelli) (attaccanti).

Oggi il meeting a Formia

Ritorna Mennea nelle staffette

Dal nostro inviato

FORMIA — Piove da tre giorni sulla piccola città a mezza strada fra Roma e Napoli. E tira un vento freddo che pare di essere in autunno. Gli atleti rabbrividiscono nelle tute leggere, eccettuati i tedeschi che gli sembra di essere a casa. Una volta tanto il «meeting mondiale di Formia, terzo trofeo IVECO» cambia struttura e diventa incontro internazionale con una formula molto ricca e complessa. L'Italia affronta la Jugoslavia in un match a programma olimpico (marcia esclusa), la Germania federale a livello lanci (disco, giavellotto, peso, martello) e l'Unione Sovietica nel mezzofondo lungo (5000, 10000 e 3000 siepi).

Ognuno di questi incontri ha un tema a distinguerlo. Con la Jugoslavia, squadra compatta sconfitta otto volte in nove incontri, si corre qualche rischio. Perché Pietro Mennea corre solo le staffette, perché mancano Roberto Mazzucato e Mariano Scartezzini, perché il giavellotto non esiste, perché Venanzio Ortis non si sa quel che vale.

Ecco, Venanzio Ortis è il primo tema: è giusto ricacciarlo nella mischia dopo la terribile crisi di domenica scorsa alla «Pasqua dell'atleta»? Il secondo tema interessa il coraggio della Federatletica e ha accettato un confronto a quattro uomini in gara con la Germania federale in un settore — quello dei lanci — dove loro, gli ospiti, sono fortissimi mentre noi abbiamo molti problemi.

Il terzo tema riguarda Pietro Mennea: perché corre le staffette piuttosto che le due prove individuali di velocità? La risposta è semplice: perché è l'anno olimpico e l'anno olimpico va trattato con riguardo e con programmi rigidi. Mennea è corrucciato. A tre giorni dal fatidico 20 maggio, giorno della grande scelta olimpica, ancora non sa se gli sarà concesso di eguagliare la gloria di Livio Berruti oppure se lo costringeranno a restare a casa.

Remo Musumeci

Dal sostituto procuratore Roselli

Controllati ieri i conti correnti dei calciatori

ROMA — Tutte le attenzioni dell'inchiesta giudiziaria sulle partite truccate ieri sono state rivolte sui risultati della capillare indagine condotta dalla Tributaria sui conti correnti dei personaggi, calciatori e no, e delle società calcistiche implicate nella vicenda. Il sostituto procuratore Vincenzo Roselli, si è portato ieri negli uffici della Guardia di Finanza in via dell'Olmata, per un colloquio con il colonnello Sepe, comandante del nucleo di polizia tributaria e con il maggiore Pedone, l'uomo che da un punto di vista operativo ha condotto tutta l'operazione.

Roselli ha preso visione del rapporto degli uomini di Pedone, ha controllato a fondo tutti i conti correnti dei giocatori, appuntandosi entrate e uscite.

Ha controllato anche i libri contabili di quattro società e precisamente quelli della Lazio, del Milan, del Perugia e dell'Avellino, cioè le squadre maggiormente coinvolte nello scandalo.

Logicamente, vigendo il segreto istruttorio, non è stato possibile sapere cosa sia emerso da questo incontro. Comunque le solite voci assicurano che il magistrato ha potuto ricavare dal rapporto dei finanzieri elementi molto importanti, ai fini della inchiesta, elementi che potrebbero comprovare precise responsabilità nello scandalo di alcuni personaggi.

Nel frattempo prosegue anche l'inchiesta dei finanzieri nel mondo degli allibratori. Finora le indagini sono circoscritte agli ambienti di Roma e Milano. Nei prossimi giorni dovrebbero allargarsi anche nelle altre città, Firenze per prima, dove sembra che sia molto attiva questo tipo di attività.

Ai vincitori tris vanno 218.000 lire

BOLOGNA — Questa la combinazione Tris di oggi (il Premio Crevalcore di Bologna): 7-14-4. Media la quota di lire 217.902 per ognuno dei 1449 vincitori. Il movimento scommesse totale è stato di lire 464.325.500. Il premio Crevalcore (L. 15.000.000 - M. 2060, handicap è stato vinto da Anci, davanti a Dentice e Big.

Moto-mondiale - Si corre domani a Jarama il G.P. di Spagna

Roberts e Lucchinelli, atto secondo

Dal nostro inviato

MADRID — Dall'Adriatico alla Sierra Guadarrama. Dal mare ai monti. Sette giorni dopo Misano il «gran circo» del motociclismo mondiale è già pronto per il Gran Premio di Spagna, seconda recita della rappresentazione, che in questa occasione va in scena sul circuito permanente di Jarama, nei pressi di Madrid.

Questo secondo episodio del mondiale si è già caratterizzato per una polemica aperta tra il campione del mondo Kenny Roberts e gli organizzatori; una polemica che qualcuno ha voluto considerare la continuazione di quella iniziata l'anno passato dall'americano che si rifiutò di salire sul podio per la decurtazione dei premi, unilateralmente stabilita dagli organizzatori. Quest'anno le «querelle» tra gli spagnoli e Roberts è stata determinata dall'invio dell'iscrizione del campione del mondo, effettuata dalla federazione americana in ritardo rispetto alle regole. Un disguido che in altre circostanze sarebbe stato facilmente appianato. In questo caso si è invece subito accesa una disputa. Una disputa per la quale qualcuno ha cercato di trovare un torto ed una ragione, quando invece, a noi sembra, c'era soltanto da sottolineare che le regole del gioco sono ormai vecchie e la necessità di cambiarle è urgente.

A parte le questione dei suoi rapporti con ...la Spagna, a questa prova del mondiale Kenny Roberts si presenta non soltanto con l'eclatante credito di due titoli vinti su due campionati disputati, ma anche col successo di domenica in Romagna. Come Roberts anche Lazzarini (iridato della classe 50) il nuovo torneo mondiale l'ha iniziato vincendo la prima prova.

Una autentica schiera di campioni è quest'anno in lizza nella classe 500 Roberts tuttavia appare più che mai il «numero uno». Il pilota è di ottima caratura; la sua Yemaha è eccellente e dicono che possa ancora, all'occorrenza, migliorare;; Carruthers e il meccanico Nobby Clark garantiscono efficienza al team; la Good Year concede loro il privilegio di gomme eccezionali: questo Roberts sembra pertanto veramente invulnerabile. Eppure Marco Lucchinelli e Graziano Rossi con le Suzuki del team Nava-Olio Fiat sanno di avere qualche speranza e non rinunciano alla sfida. Come loro due, giustificate velleità le ha anche Franco Uncini che ha ormai pienamente dimostrato di essere pilota di rango. Altrettanto grandi e fondate sono le aspirazioni di Randy Mamola (Suzuki), di Hartog (Suzuki), di Van Dulmen (Yamaha), di Cecotto (Yamaha) e di Barry Sheane (Yamaha).

Pei altri motivi anche la prova di Pellettier con la Morbidelli e di Ballington con la Kawasaki riveste importanza: sono due macchine alla prima passata alle quali è ancora prematuro chiedere miracoli, le quali tuttavia dovranno dimostrare di poter entrare presto in competizione con le più collaudate Yamaha e Suzuki.

A proposito della Kawasaki il discorso relativo alla 250 dovrebbe restringersi al campione del mondo Ballington e al tedesco Mang, appunto su Kawasaki

Nelle 125 Bianchi che ha ritrovato la grinta dei giorni migliori e dispone di una ottima MBA, si propone come il più difficile degli avversari del campione del mondo Angel Nieto, per il quale forse la Minarelli — anche se adesso partecipa al mondiale con minore impegno dell'anno passato — è probabile abbia cercato qualche miglioramento, visto che il campione corre in questa occasione sulla pista di casa.

Per Lazzarini s'era già detto che sarebbe stato un anno difficile a causa dell'inferiorità della sua moto rispetto alla Kreidler ufficiale di cui dispone quest'anno Tormo. Inespettatamente il marchigiano vinse a Misano, ma per domenica, dato che corre a casa, lo spagnolo potrebbe rivelarsi avversario meno arrendevole

Ieri intanto, con le prove ufficiali, si sono avuti i primi responsi: nelle 500 il più veloce è stato Mamola con 1'33"35 e poco peggio di lui ha fatto Lucchinelli (1'33" e 47), quindi Roberts (1'34"15), Uncini (1' e 34"19), Sheene (1'34"10) e sotto 1'35" sono rimasti anche Hartog, Pons, Cecotto, Van Dulmen e Fernandez. Nelle altre classi il giro veloce del primo giorno l'hanno siglato Mang (1' e 37"64) nelle 250, Bianchi (1'42"61) nelle 125 e Dorflinger (1'51"41) nelle 50 con Tormo accreditato di 1'51"48 e Lazzarini di 1'53"58.

Eugenio Bomboni

Nuovo record di Cinzia Petrucci nel peso (18,48)

UDINE — L'«azzurra» Cinzia Petrucci ha migliorato il primato italiano del lancio del peso, da lei detenuto, con m. 18,48. Il suo precedente record era di metri 18,39. Il risultato è stato ottenuto nella riunione di Atletica leggera fra le rappresentative femminili dell'Italia e della Jugoslavia che si è svolta oggi a Udine in occasione della inaugurazione della nuova pista di atletica leggera dello stadio «Friuli».

Ford Fiesta
Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.

A tutte le auto si chiede molto risparmio e buone prestazioni. Ford Fiesta ti dà molto di più e economica da sempre nei consumi e nei costi di manutenzione, è scattante e vivace; ma ti da di più anche in fatto di spaziosità, confort e robustezza

Tra le piccole, Ford Fiesta continua ad essere una vera macchina: è silenziosa, ha una guida dolcissima, la sua meccanica è affidabile e i suoi materiali sono forti, selezionati e qualitativamente superiori. È costruita per durare nel tempo e per mantenere il suo valore.

Ford Fiesta è una sicura protagonista dei nostri tempi e dei prossimi anni. Oggi è più che mai il momento di Ford Fiesta: molto risparmio ma soprattutto molta macchina. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.

Modelli: Base-L-GL-S-Ghia.
Motori: 957-1117-1297cc.

Tradizione di forza e sicurezza Ford